



*lanterne*

12

Matteo Ficara

# LE STANZE DELL'IMMAGINAZIONE



ilGiardino dei Libri.it

## PREFAZIONE

*di Selene Calloni Williams*

Conosco Matteo da diverso tempo e in varie occasioni abbiamo avuto modo di “fare anima” insieme. L’immaginazione, i suoi regni, le sue intensità espressive e le sue sorprendenti capacità di mostrare le vie dell’inatteso sono al centro della mia ricerca da oltre trent’anni, dal momento in cui ebbi la fortuna di incontrare quel grande maestro della visione immaginale che è stato James Hillman e con cui ho fatto un pezzo significativo del mio cammino.

L’importanza di ridare spazio all’immaginazione mi fu immediatamente chiara e da allora, in ambito filosofico e psicologico, l’interesse generale per l’immaginazione e le sue potenzialità è andato crescendo.

Ma la conoscenza immaginativa, in quanto conoscenza ispirata, ha un grande nemico che si chiama economia. La nostra economia è tale da sostenere in modo privilegiato, se non quasi esclusivo, una conoscenza di tipo tecnico-razionale, che poggia su teorie di pensiero che danno origine a schemi riproducibili su larga scala e che portano a creare sistemi, prodotti, protocolli vendibili su scala industriale.

La conoscenza immaginativa viene sussurrata all’orecchio da qualcuno che rimane sempre invisibile; essa non può essere mi-

surata né schematizzata, e dà luogo a comportamenti non prevedibili. Insomma, la conoscenza immaginativa non è funzionale al mercato attuale. Di conseguenza, essa non è sostenuta neppure in ambito accademico, ove infatti si preferisce finanziare una ricerca di tipo tecnico-scientifico.

Tuttavia, la crescita di emozioni quali tristezza, paura, drastica diminuzione degli ambienti naturali, aumento della sensazione di essere schiavi più che beneficiari del sistema sociale, fanno sì che sempre più persone dimostrino interesse per una conoscenza di tipo immaginativo o spirituale. Poiché le grandi religioni monoteiste hanno smarrito il vero valore della dimensione rituale – che è la dimensione attraverso cui è possibile “dialogare” con le immagini – la conoscenza immaginativa è affidata ai filosofi e agli psicoanalisti più creativi, disposti a ritrovare la dimensione poetica del pensiero.

Matteo è certamente uno di questi: una persona capace di dare un contributo creativo.

«Il viaggio attraverso le Stanze dell’Immaginazione è un dialogo con l’anima» dice Matteo.

L’anima è infatti l’atto stesso dell’immaginare.

L’immagine è alla base del mondo e di tutti i comportamenti in esso possibili. Nulla può accadere in questo mondo che non sia stato prima immaginato. Se l’immagine della caccia, per esempio, non si fosse prodotta nell’istinto, nessun uomo avrebbe mai cacciato il primo mammut, e nessun tirannosauro avrebbe azzannato il primo velociraptor. Questa immagine primordiale è ciò che gli antichi chiamavano Artemide, o Diana, e gli psicoanalisti definiscono *archetipo*.

Le immagini archetipiche sono le forme originarie dei comportamenti.

Un’immagine non descrive una data realtà, un’immagine porta in essere una realtà.

Per esempio, Kronos, il dio del tempo, porta in essere l'impressione che esista un tempo lineare nel quale vi è un momento  $x$  in cui si nasce e un momento  $y$  in cui si muore. Sulla base di questa fondamentale immagine, o impressione, si generano la visione della causa e dell'effetto, il pensiero logico, le conoscenze di tipo tecnico, tra cui per esempio la terapia diagnostica, che vede le malattie come effetti di date cause.

Ma Kronos non è il solo modo di vedere il tempo: possiamo definire il tempo anche come Kairos. A differenza di Kronos, Kairos rappresenta le infinite possibilità dell'attimo presente.

L'impressione che il passato e il futuro siano simultaneamente generati nell'attimo presente e che tutto ciò che realmente possediamo sia l'attimo presente, ci apre a una visione del mondo e della vita completamente diversa, nella quale gli eventi (comprese le malattie) accadono non perché hanno una causa, ma perché hanno un fine.

Nel Buddhismo le impressioni di nascere e morire sono chiaramente definite come *chitta maya*, inganni della coscienza. Sulla base di queste due impressioni ingannevoli si genera la cosiddetta ruota del *samsara*, ovvero la ruota del divenire, composta da tutte le impressioni contenute tra la nascita e la morte, e tra la morte e la successiva rinascita. Guidare l'uomo a liberarsi da queste impressioni ingannevoli è il fine della dottrina buddhista. Secondo tale visione, gli esseri e il cosmo sono eternamente non nati, mai creati, mai reali, mai irreali; tutto ciò che possiamo sperimentare in vita è solo "come se fosse" vero, mentre in realtà è sogno, miraggio, impressione, immagine appunto. Le immagini di questo grande sogno sono regolate da leggi etiche. Di conseguenza anche il Buddhismo, pur non credendo in una creazione e in una fine, soggiace alla legge di causa ed effetto, che nel concetto di karma diviene principio morale.